

CVIII SEDUTA

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1954

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

indi

del Presidente CÖRRAS EFISIO

INDICE

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	2054
GIUA ANGELO	2054-2060
SPANÒ	2054-2056
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2055
COSTA, Assessore alle finanze	2057
PULIGHEDDU	2057-2060
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	2059-2061
COLIA	2059
PRESIDENTE	2060
IBBA	2061

Interrogazione (Annunzio)

Mezione sulle condizioni economiche e sociali dei Gerrei (Continuazione della discussione):

ZUCCA	2061
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2063
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2065
LAY	2068
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	2069
COVACIVICH	2070-2072
CARDIA	2071
PRESIDENTE	2072

Pag.

DESSANAY, Segretario:

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, concernente la mancanza di acqua potabile e di fognatura nell'abitato di Orosei». (267)

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta l'interrogazione Giua Angelo al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere se siano a conoscenza: 1) che in data recentissima sono stati notificati dall'Ufficio Provinciale di Nuoro dei Contributi Unificati accertamenti suppletivi per cifre assai elevate attinenti ad opere di miglioramento agrario-fondario appena eseguite; 2) che tali accertamenti sono stati effettuati sul complessivo numero di giornate lavorative esclusivamente occorse per eseguire l'opera; 3) che i predetti accertamenti sono illegali ed ingiusti, oltre che enormemente gravosi per gli agricoltori, per i coltivatori diretti e per tutti i piccoli proprietari, per il fatto che i lavori suddetti sono da considerarsi normali agli effetti della tassazione e quindi esenti da tale specifico ed intempestivo onere contributivo; 4) conseguentemente, se ed in quale modo l'onorevole

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

Presidente e l'onorevole Assessore intendano intervenire presso gli organi competenti per eliminare o quanto meno per sospendere la esecuzione dei provvedimenti — in attesa di migliori criteri di tassazione — per evitare agli agricoltori, ai coltivatori diretti e ai piccoli proprietari, gravissimo danno». (148)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Assessore al lavoro ed artigianato*. Secondo le notizie in possesso dell'Assessorato, in provincia di Nuoro sono stati notificati 2.038 accertamenti relativi a giornate impiegate nei lavori di miglìoria e trasformazione fondiaria, che gli agricoltori hanno effettuato usufruendo del contributo statale. Le giornate accertate, che raggiungono complessivamente il numero di 133.782, sono state rilevate dalle domande prodotte dai lavoratori per l'iscrizione negli elenchi nominativi (domande spesso controfirmate dagli stessi datori di lavoro) e dai quindicinali di paga presentati dalle ditte ai collocatori comunali per il visto obbligatorio, per poter ottenere il contributo statale.

Avverso gli accertamenti furono prodotti 916 ricorsi da parte di meno della metà delle ditte accertate. Il Ministero del lavoro, in seguito a segnalazione della Presidenza della Giunta regionale, prevvide ad impartire disposizioni all'Ufficio Provinciale dei Contributi Unificati di Nuoro affinché, attenendosi alla circolare ministeriale 20 gennaio 1949, numero 8715, procedesse alla discriminazione fra le giornate per i lavori di miglìoria attinenti alle colture (sistemazione dei terreni, impianto e rinnovo di colture arboree), che debbono essere determinate dalla Commissione provinciale con il sistema delle medie per ettaro, e le giornate per i lavori che le colture non riguardano specificamente (scavo di fossi, costruzioni di strade poderali eccetera), che possono essere accertate in base al numero dei lavoratori effettivamente occupati da ogni ditta.

In tal modo, l'accertamento e l'imposizione dei contributi verranno per tutte le ditte limitati alle sole giornate che risulteranno essere

state impiegate in lavori di miglìoria e trasformazione non attinenti alle colture. In questo momento la revisione degli accertamenti è già a buon punto, e viene curata da apposite commissioni nei singoli Comuni interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giua Angelo per dichiarare se è soddisfatto.

GIUA ANGELO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Spano al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda prendere per venire in qualche modo incontro agli agricoltori e piccoli coltivatori della Marmilla, in particolare dei paesi di Lunamatrona, Siddi, Pauli Arborei, Ussaramanna, Tuili, Lasplassas, Barumini, Turri, Villamar eccetera, per i gravissimi danni subiti dalle varie colture agricole, e in particolare dai vigneti, a causa del vento gelido dei giorni 16 e 17 aprile, seguito dalle brinate del 18 e 19 dello stesso mese. I danni, per quanto risulta al sottoscritto, sono di tale entità da compromettere seriamente, per la corrente annata agraria, le possibilità di quelle laboriose popolazioni e, specialmente per quanto concerne i vigneti, si faranno notevolmente sentire anche nei prossimi anni». (23)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per svolgere la sua interpellanza.

SPANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una interpellanza sui bisogni e sulle disgrazie della Marmilla potrebbe essere un precedente pericoloso, perchè potrebbe dar luogo a tutta una serie di interpellanze e interrogazioni sui bisogni e sulle disgrazie di altre zone della Sardegna che devono affrontare situazioni gravi quanto quella che nei mesi scorsi ha dovuto affrontare la Marmilla.

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

Io avrei volentieri fatto a meno di presentare una interpellanza per chiedere interventi straordinari da parte della Regione per i danni subiti dalla Marmilla a causa delle brinate del 18 e 19 aprile ultimo scorso, se i danni fossero stati di minima entità e tali da poter essere facilmente tollerati dalla economia di quella zona notoriamente povera. Nella Marmilla il tenore di vita è veramente basso: quelle popolazioni non hanno altre possibilità di vita, altre risorse che quelle dell'agricoltura, per cui quando neppure la produzione agricola corrisponde alle aspettative e alle fatiche degli agricoltori, si determinano delle situazioni veramente preoccupanti. I danni che la Marmilla ha subito a causa delle brinate del 18 e 19 aprile ultimo scorso sono veramente impressionanti, per cui penso che la Regione, anche se in ritardo, qualche cosa debba fare per venire incontro ai bisogni degli agricoltori dei piccoli paesi di questa zona.

I Sindaci di alcuni di questi comuni mi hanno mandato una relazione nella quale chiedono e sollecitano appunto un intervento della Regione. La relazione del Sindaco di Turri parla di danni subiti dai vigneti su una estensione di circa 25 ettari, per un totale, nel corrente anno, di complessivi 75.000 litri di vino, cioè per un importo di 6.500.000 lire; l'ammontare dei danni subiti negli anni precedenti è di cinque milioni; i danni alle piante ammontano a cinque milioni. La relazione del Sindaco di Senis parla di una riduzione dell'88 per cento nella produzione vitivinicola, del 68 per cento nella produzione delle fave; dà anche un elenco particolareggiato dei danni subiti da ciascun proprietario. La relazione del Sindaco di Villamar parla di danni alle colture delle fave per una somma di 1.500.000 lire, ai vigneti per una estensione di 60 ettari, alle colture a grano per una estensione di 10 ettari. Nella relazione del Sindaco di Tuili si parla di danni subiti dai coltivatori diretti per un importo di molti milioni di lire; sono stati bruciati dalla brina, per una estensione di 4.000 ettari, 40.000 quintali di fave; sono andati distrutti i vigneti per una estensione di una decina di ettari. La relazione del Comune di Siddi parla di danni rile-

vanti alle colture delle fave, su una estensione di 34 ettari, con una perdita di 379 ettolitri di fave; i danni subiti dai vigneti corrispondono ad una perdita di 610 ettolitri di vino.

Come vedete, una buona parte della produzione dell'anno in corso è andata perduta. La relazione del sindaco di Lunamatrona parla della distruzione presso che totale dei vigneti e delle colture di fave. Il Sindaco di Gonnoscodina parla di danni per un importo di cinque milioni ai vigneti e ai frutteti. Il Sindaco di Ussaramanna mette in rilievo l'eccezionale gravità dei danni subiti dalle campagne ed in particolare dai vigneti.

Non si tratta di danni che hanno ripercussione esclusivamente in questa annata agraria, ma di danni dei quali i contadini risentiranno per parecchi anni prima di poter rimettere in efficienza i loro vigneti danneggiati dalle brinate. L'entità dei danni è tale da richiedere che la Regione intervenga con sgravi fiscali, con la istituzione straordinaria di cantieri di lavoro — che in questi nostri paesi, specialmente nei mesi invernali, apportano un beneficio veramente sensibile —, o con le altre provvidenze appositamente studiate dalla Giunta. Io mi auguro che l'onorevole Assessore all'agricoltura, di concerto con la Giunta regionale, possa venire incontro ai bisogni della povera gente di questi paesi, annunciando qualche provvedimento che risponda alle loro aspettative.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste.* Questo Assessorato è a perfetta conoscenza dei danni subiti dalle varie colture agricole nella zona della Marmilla, sui quali ha riferito ora l'onorevole interpellante. Ma i danni causati dalle brinate si estendono ad altri Comuni ai quali l'onorevole Spano non ha accennato.

Non appena i danni si sono verificati, abbiamo chiesto allo Ispettorato agrario una relazione tecnica, dalla quale risulta quanto segue: «Nel periodo dal 16 al 19 aprile si sono verificate forti brinate e gelate precedute e seguite

da venti freddi del quadrante nord. Le zone colpite più gravemente sono quelle basse, valliche interne, lungo i corsi d'acqua e specialmente quelle interessanti l'agro dei seguenti Comuni, in ordine di intensità: Ussana, Donori, Barrali, Sordiana, Monastir, Nuraminis, Samatzai, Pimentel, Ortacesus, Guasila, Selegas, Senorbi, Suelli, Sant'Andrea Frius, Mandas, Gesico, Siurgus-Donigala, Pauli Arbarei, Baresa, Ales, Turri, Lunamatrona, Sanluri, Villamar, Barumini, Lasplassas, Senis e Decimomannu». Danni notevoli si sono verificati anche in altri Comuni vicini a quelli citati. Altri danni si sono verificati nello stesso periodo nel nord della Sardegna. «Le coltivazioni più danneggiate risultano i vigneti, i frutteti e arboreti, le colture ortive, le fave, i piselli e i cereali. L'entità del danno subito distintamente per singola coltivazione si può indicare nel seguente modo: a) Vigneti: superficie colpita ettari 600; sulla quale il frutto compromesso si può ritenere mediamente del 70 per cento delle cacciate uvifere. La produzione di uva della zona va da quintali 70 a 100 ed oltre per ettaro, trattandosi di vitigno Nuragus a uva bianca potato lungo. Il danno presunto si può calcolare sui 60 milioni; b) Frutteti ed arboreti: il danno è sporadico ed è più grave per i peri e i peschi. Il danno ai mandorli si limita alla vegetazione esposta a nord-ovest. Il danno presunto si può calcolare sugli otto milioni; c) Colture ortive: più danneggiati risultano i pomodori e le patate; il danno presunto si può calcolare in due milioni; d) Fave e piselli: specialmente nella zona della Trexenta le fave e i piselli hanno subito danneggiamenti più o meno gravi; il danno presunto si può calcolare sui 60 milioni; e) Cereali: hanno subito dovunque sensibili danni l'orzo, i grani teneri ed anche i grani duri; i venti freddi hanno causato aborto parziale nelle spighe e ritardo nello sviluppo vegetativo, seguito da precoce essiccazione, in quanto che dopo i venti freddi è sopravvenuto un periodo di siccità con venti del sud; si prevede una granigione non soddisfacente; il danno presunto si può calcolare per il momento sui 70 milioni; in seguito potreb-

be essere maggiore. In complesso, i danni ammonterebbero a 200 milioni circa».

Purtroppo l'agricoltura dell'Isola, per le sue condizioni di ambiente, risente in particolar modo delle avversità atmosferiche; ed è proprio anche in considerazione di ciò che le provvidenze legislative interessanti i miglioramenti sono improntate ad un carattere di comprensiva tutela mediante l'erogazione di opportuni contributi.

A parte ciò, questo Assessorato verrebbe volentieri incontro agli agricoltori danneggiati nei frutti pendenti o nelle colture, se le leggi vigenti e le disponibilità di bilancio lo consentissero. Per il fatto stesso, però, che tutta la agricoltura risente di tali avversità, non riesce possibile provvedere al risarcimento dei danni a tutti gli agricoltori, emanando di volta in volta leggi eccezionali, che raggiungerebbero il solo scopo di polverizzare somme altrimenti utilizzabili, e di creare evidenti sperequazioni e malcontenti.

Questo Assessorato non ha mancato tuttavia di interessare i dipendenti Ispettorati dell'Agricoltura perchè: diffondano presso gli agricoltori la conoscenza delle vigenti leggi nazionali che prevedono esenzioni fiscali per la perdita del prodotto (vedi T.U. Nuovo Catasto approvato con R.D. 8.10.1931, n. 1572); rappresentino l'opportunità di assicurare i prodotti contro i danni delle avversità meteorologiche; prestino una particolare assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati; vengano tenuti in particolare considerazione, per quanto riguarda lo ammasso, i piccoli produttori cerealicoli delle zone danneggiate. Infine, si è raccomandato agli Istituti di Credito di fare delle condizioni di particolare favore nei confronti degli agricoltori danneggiati. Altro la Regione, non avendo leggi in merito e nessuna disponibilità di bilancio, non ha potuto fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO. Io non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore, non perchè mi aspettassi che venissero presi

dei provvedimenti di legge eccezionali (sarebbe assurdo pretendere, per ogni fatto del genere, un provvedimento di legge), ma perchè mi attendevo che le misure prese fossero un po' più concrete di quelle annunciate dall'onorevole Assessore.

Avrei soprattutto gradito una assicurazione per quanto riguarda la istituzione di cantieri di lavoro nel prossimo inverno; assicurazione che forse può essere in grado di darmi l'Assessore al lavoro. Dei provvedimenti annunciati dall'Assessore all'agricoltura gli agricoltori potranno beneficiare solo sino a un certo punto, perchè si tratta di piccoli coltivatori, che hanno il loro piccolo appezzamento di terra e che molto difficilmente riescono a ottenere crediti dall'Istituto di Credito Agrario, il quale esige delle garanzie che questi piccoli coltivatori non sono in grado di dare. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le assicurazioni. Per quanto riguarda l'ammasso, ammasso con facilitazioni particolari, molto spesso esso si è risolto in un beneficio per gli agricoltori più grossi, e non per i piccoli.

Io, perciò, vorrei invitare l'Assessore ad inserire nel prossimo bilancio regionale uno stanziamento che gli consenta di intervenire in modo concreto per alleviare gli eventuali danni alle colture che si verificassero nella prossima annata agraria nelle diverse zone della nostra Isola.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente del consigliere Puligheddu all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere se, a conoscenza del grave disagio economico derivante alla Sardegna per la mancata istituzione di un Ispettorato Compartimentale delle Imposte, abbia fatto o intenda fare dei passi atti a promuovere la istituzione, da parte del Governo Centrale, di detto Ispettorato». (49)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere.

COSTA, *Assessore alle finanze*. In risposta all'interrogazione Puligheddu, relativamente alla mancata istituzione in Sardegna di un Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette, si precisa che frequenti e pressanti sono state le sollecitazioni scritte e verbali al riguardo, sia presso la Direzione Generale delle Imposte Dirette, sia, e soprattutto, presso i diversi Ministri delle finanze che si sono andati succedendo in quel Dicastero dal 1949 ad oggi.

Peraltro, tanto gli organi amministrativi quanto i Ministri si sono sempre mantenuti sulla negativa, sotto lo specioso pretesto che la organizzazione attuale degli Ispettorati delle Imposte (e identico argomento vale anche per quelli delle Tasse) non consentiva e non consente, almeno per ora, la istituzione di un Ispettorato con giurisdizione autonoma ed esclusiva sulla sola Sardegna, attesa anche la modesta entità del gettito dei tributi nell'Isola. E' stato tuttavia dato un certo affidamento che la questione verrà esaminata con spirito di comprensione allorquando dovranno essere ritoccate le circoscrizioni di tutti gli Ispettorati Compartimentali d'Italia.

Non abbiamo ancora perso le speranze! Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che l'Amministrazione regionale e, in particolare, l'Assessorato alle finanze non mancheranno di svolgere nuova opera nel senso desiderato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per dichiarare se è soddisfatto.

PULIGHEDDU. Io prendo atto dei tentativi fatti dall'Amministrazione regionale e dallo Assessore alle finanze per ottenere l'istituzione dell'Ispettorato Compartimentale, ma devo dirmi completamente insoddisfatto per quanto riguarda l'esito di questi tentativi.

Debbo precisare che la mancanza di un Ispettorato Compartimentale per le Imposte dirette e per le Tasse comporta per la nostra economia dei danni veramente notevoli. Capirei che il Governo, in considerazione della diversa

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

entità del gettito tributario dell'Isola rispetto, per esempio, a quello del Piemonte o della Lombardia, ritenesse opportuni gli Ispettorati Compartimentali in queste Regioni, e opportuna la chiusura degli Uffici delle Imposte e delle Tasse in Sardegna: in un certo senso, se questo fosse davvero l'orientamento del Governo, noi potremmo anche essere d'accordo. Ma la funzione dell'Ispettore superiore delle imposte è quella di prendere parte annualmente alle riunioni presiedute dal Ministro, nelle quali si discutono i criteri di applicazione delle imposte nelle diverse zone di competenza dei singoli Ispettori.

La Sicilia ha due Ispettorati, uno con sede a Palermo ed uno con sede a Catania; la Sardegna non ne ha affatto. E così avviene, per esempio, che un commerciante sardo che vende manufatti deve pagare la stessa aliquota sugli utili lordi che viene fissata per un commerciante che risiede a Torino. La differenza nell'accertamento del giro di affari sta in questo: che il commerciante che risiede a Torino riceve la merce con l'autotreno direttamente dalla fabbrica, e riesce a nascondere il 90 per cento di quello che è il giro effettivo dei suoi affari; in Sardegna, invece, le merci arrivano via mare, e, grazie anche agli zelantissimi ufficiali di bordo, è possibile controllare quante balle di una determinata merce arrivano ad un determinato commerciante: tutto quello che entra ed esce dalla Sardegna viene controllato al millesimo; si arriva quasi al punto di accertare quale somma porti con sé ciascuno dei cittadini sardi.

In definitiva, quando si tassa per la stessa aliquota il commerciante di Cagliari ed il commerciante di Milano, si ottiene questo risultato; il primo paga, a parità di giro di affari, imposte e tasse per un valore che è, all'incirca, dieci volte maggiore di quello pagato dal secondo. Ciò, evidentemente, ha ripercussioni gravissime nella nostra economia.

Noi sappiamo che, per favorire il Mezzogiorno e le Isole, esiste una legge che stabilisce che le commesse statali, per una determinata percentuale, debbono essere affidate alle aziende locali. Ma, in pratica, che cosa avviene?

Lo Stato chiede i preventivi, ad esempio, ad una azienda tipografica di Cagliari e ad una azienda tipografica di Roma; poichè sulla prima si esercita una pressione fiscale del 70 per cento e sulla seconda del 7 per cento, fra i preventivi delle due aziende si avrà una differenza incredibile, per cui, nonostante le spese di trasporto, finisce per essere più conveniente comprare gli stampati a Roma. Conosco amministratori di enti che finiscono col dire: «Io vorrei dare lavoro all'azienda locale, ma questa mi chiede il doppio di quello che chiede la azienda del Continente». E' così che quella legge sulle commesse non viene applicata, perchè è logico che l'amministratore cerchi di risparmiare. Ne consegue che le nostre aziende stanno ferme; e quando stanno ferme le aziende non lavorano gli operai, con conseguenti gravissimi danni alla nostra economia.

Se dovessi attardarmi, accennerei a qualcosa che l'onorevole Assessore conosce bene: il trattamento balordo — dico balordo per usare un termine anche troppo garbato — che ci viene fatto nella tassazione della ricchezza mobile. Un pastore sardo che possieda 200 pecore (e non abbia altro) viene tassato per cifre rilevantisime, perchè a Roma si è concordata una imposta di ricchezza mobile la quale presuppone che una pecora dia un reddito netto di 1.500 lire l'anno; e così un povero diavolo deve sacrificare il 40 per cento del prodotto lordo del gregge per pagare le imposte. Facciamo invece il caso, sempre in Sardegna, del proprietario di un gregge di 200 pecore che sia anche proprietario del pascolo; egli non è chiamato a pagare ricchezza mobile di alcun genere, perchè il reddito del bestiame viene considerato incluso nelle imposte ordinarie. In conclusione, chi ha un reddito netto di mezzo milione è chiamato a pagare 150.000 lire di ricchezza mobile; chi invece ha un reddito netto di un milione (perchè io considero che il pascolo costi metà del prodotto), senza l'assillo di dover pagare il proprietario del fondo (e quindi, notate bene, con la possibilità di dare il latte prodotto dal proprio gregge al caseificio che preferisce, o di fare il formaggio per conto proprio per venderlo quando le condizioni del mercato sono fa-

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

vorevoli), anzichè pagare 150.000 lire, ne paga soltanto 50.000. Io ho citato un esempio di così evidente sperequazione, per dimostrare che il mio intervento non è dettato dal desiderio di ottenere che chi ha non paghi, ma dalla necessità di fare tutto il possibile perchè in una materia così difficile, così complessa, (la cui regolamentazione suscita in tutti tanti malumori), si proceda con la maggiore equità, eliminando, per quanto possibile, differenze di trattamento che sono veramente gravi.

Ci si dice che l'Ispettorato non viene istituito per evitare la spesa necessaria per pagare i due o tre funzionari richiesti per questo servizio. Io sono convinto che, se l'Ispettorato venisse istituito, il gettito complessivo delle imposte in Sardegna aumenterebbe, ma sono anche convinto che a pagarle sarebbero coloro che devono pagarle. In nessuna occasione l'Ispettore compartimentale delle imposte che sta a Roma si è ricordato che esiste anche la Sardegna. Noi siamo rappresentati dall'Ispettore delle imposte di Cagliari che funge anche da Ispettore superiore; ed è facile immaginare che cosa possa ottenere quest'uomo quando va a Roma dal suo superiore. L'Ispettore compartimentale non conosce i nostri problemi, politicamente non è stato mai pressato da alcuna Autorità che dei Sardi si sia preoccupata; riceve, invece, forti pressioni per i pastori del Lazio: quindi nessuna riduzione nei confronti dei Sardi, che restano in attesa paziente.

Potrei dilungarmi, ma credo, con quanto ho accennato, di aver chiarito che si tratta di un problema gravissimo, che deve essere affrontato. Bene ha fatto l'Assessore alle finanze ad insistere, ma dovrebbe insistere con un tono più deciso.

E' chiaro che i servizi di Stato debbono essere assicurati a tutte le regioni, e che, se in Sicilia si è trovato il modo di istituire due Ispettorati compartimentali, deve essere possibile istituirne uno anche in Sardegna.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Colia all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Narcao, che in questi ultimi tempi si è aggravato a causa dell'intasamento della condotta».
(177)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. L'approvvigionamento idrico del Comune di Narcao e frazioni, in una soluzione radicale e completa, è incluso nel piano integrativo degli acquedotti sardi, nell'ambito della sistemazione unitaria degli acquedotti del Sulcis, con incarico specifico di studio al Consorzio bonifiche del basso Sulcis.

In attesa dell'approvazione dello studio preliminare da parte della Cassa per il Mezzogiorno, della redazione del progetto definitivo e dell'appalto dei lavori, questo Assessorato, considerando la necessità contingente e aderendo alla richiesta del Comune di Narcao, in via provvisoria ha approvato un progetto redatto a cura dello stesso Comune. Questo progetto prevede una nuova sistemazione dell'opera di presa, la costruzione di un serbatoio di carico, la installazione di due elettropompe per il sollevamento dell'acqua, nonchè la sostituzione della condotta. L'opera andrà in appalto il 20 del corrente mese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA. Prendo atto di quanto l'Assessore ha or ora comunicato, anche se con un certo ritardo; e devo pur ringraziare l'Assessore per il suo interessamento.

Direi che tutto è bene quel che finisce bene, se non dovessi dichiararmi insoddisfatto per quanto attiene al piano generale degli acquedotti. In ogni modo, è bene che i lavori per l'acquedotto di Narcao vengano appaltati il 20 del corrente mese, ma non vorrei che la sorte di questo appalto fosse eguale a quella di tanti

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

altri che conosciamo. Durante la scorsa estate, il problema dell'approvvigionamento idrico nel Comune di Narcao ha avuto delle fasi molto critiche, perchè si poteva attingere ad una sola fontanella; e l'Assessore sa bene quale sia la qualità dell'acqua di quell'unica fontanella. Per concludere, io esorto l'onorevole Assessore a fare in modo che questi lavori abbiano inizio e siano condotti a termine in breve tempo affinché la popolazione di Narcao nella prossima estate possa avere acqua buona e nella quantità sufficiente.

PULIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. In mia assenza, l'Assessore al lavoro ha risposto ad una interrogazione del collega Angelo Giua sui contributi unificati. Mi permetto di far notare che su questo argomento esiste anche una mia interpellanza, che la Giunta si era riservata di discutere non appena fosse venuta in possesso di tutti gli elementi necessari.

Chiedo che a questa mia interpellanza la Giunta risponda quanto prima, anche perchè, se il collega Giua Angelo si è dichiarato soddisfatto della risposta data alla sua interrogazione dall'Assessore al lavoro, io ho tutti i motivi per dichiararmi completamente insoddisfatto, dal momento che in materia di contributi unificati si va di male in peggio, nè si riesce a capire che cosa intenda fare il Direttore Generale dell'Ufficio per i contributi unificati. Chiedo quindi che si risponda alla mia interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, oggi l'Assessore al lavoro ha risposto all'interrogazione dell'onorevole Giua Angelo. Cercheremo di inserire nell'ordine del giorno anche la sua interpellanza.

GIUA ANGELO. Domando di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO. Evidentemente il collega

Puligheddu non era presente quando si è discussa la mia interrogazione, che concerneva esclusivamente i contributi unificati sulle opere di miglioramento agrario, e non già tutta la complessa materia dei contributi unificati, della cui disciplina ci dichiariamo tutti insoddisfatti, sin da ora, prima di avere udito la risposta che l'Assessore al lavoro darà all'onorevole Puligheddu.

Mi sono dichiarato soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore al lavoro — e ho chiesto di averne copia scritta — perchè da essa risulta che l'imposta dei contributi unificati è stata eliminata per quanto attiene alle opere vere e proprie di miglioramento fondiario, mentre restano soggette a tributo le opere straordinarie.

PULIGHEDDU. Ma, caro Giua, si discute di moneta, e praticamente si dovrebbe chiedere...

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, ella avrà modo di esporre compiutamente il suo pensiero in proposito, quando la Giunta risponderà alla sua interpellanza.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Ibba all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per conoscere: 1) quali sono i motivi per i quali l'impresa che ha avuto fin dal 18 agosto 1953 aggiudicato l'appalto della strada S. Antonio Ruinas - Mogorella, non abbia ancora iniziato i lavori; 2) quali provvedimenti l'onorevole Assessore intenda adottare nei confronti dell'impresa inadempiente qualora risultasse questa esserne la causa; 3) entro quale data l'onorevole Assessore ritiene possibile la soluzione del suddetto urgente problema, trovando si quelle popolazioni per mancanza del raccordo della suddetta strada, costrette a percorrere 38 chilometri per poter usufruire dei servizi sanitari, ostetrici e di pubblica sicurezza». (237)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. I lavori per la costruzione del primo lotto della strada Sant'Antonio Ruinas-Mogorella, quantunque fossero stati appaltati e aggiudicati all'impresa del geometra Giovanni Multi fin dall'agosto 1953, non poterono essere iniziati, con la sollecitudine desiderata, per moltissimi rilievi e contro-rilievi fatti dalla Corte dei Conti; rilievi che hanno ostacolato la registrazione del contratto, per cui è stato necessario un mio intervento personale presso il Direttore della Corte dei Conti per persuaderlo di soprassedere appunto a questi rilievi, anche se giuridicamente fondati.

In seguito a questo intervento, è stato dato il via all'impresa, e le si è raccomandato di dare immediato inizio ai lavori. Pochi giorni orsono ho appreso che i lavori hanno avuto inizio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA. Onorevole Assessore, io prendo atto delle sue comunicazioni relative alla strada Sant'Antonio Ruinas-Mogorella. Si tratta di una strada che ha una sua storia, la quale risale al periodo della costituzione del Partito Popolare, che non fu avaro di promesse elettorali, naturalmente non mantenute. Sembra che finalmente, oggi, dopo molti decenni, stia per essere onorata una antica promessa, dico sembra, perchè ancora non siamo entrati nella fase di concreta attuazione.

In ogni modo, io mi auguro che quelle popolazioni possano avere finalmente soddisfatte le più elementari esigenze di vita civile, e che, oltre che i lavori della strada suddetta, abbiano presto inizio e siano condotti a termine rapidamente anche gli altri lavori che sono stati progettati.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Fiori sulle condizioni economiche e sociali dei Comuni del Gerrei e

sui provvedimenti da parte della Regione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esattamente un anno fa il Gruppo socialista presentò al Consiglio questa mozione concernente le condizioni economiche e sociali del Gerrei e i possibili provvedimenti urgenti che dovrebbero essere presi dalla Regione e dallo Stato. Era la prima volta che un Gruppo consiliare presentava una mozione riguardante una determinata zona dell'Isola, senza che l'iniziativa fosse suggerita da eventi straordinari.

Il fatto che mancassero tali eventi straordinari ci aveva resi perplessi sull'opportunità della nostra iniziativa, ma superammo tale perplessità in considerazione dei risultati delle inchieste e dei convegni unitari che si tennero nella zona del Gerrei; inchieste e convegni che confermarono clamorosamente la presenza nella zona di una miseria cronica e di una arretratezza economica e sociale tali da porre il Gerrei tra le zone più arretrate dell'Isola.

Chiediamo, perciò, che il Consiglio discuta a fondo la nostra mozione e si pronunci sui problemi di questa zona. Non sia di ostacolo a tale positivo esame la considerazione che si tratta di pochi villaggi di montagna con poche migliaia di abitanti. Quella del Gerrei è una zona vasta, suscettibile di straordinario sviluppo, ricca di minerali nel sottosuolo.

Noi lamentiamo il fatto che la nostra mozione venga discussa ad un anno di distanza, ma ci rendiamo conto che troppi eventi straordinari hanno impegnato il Consiglio in questo anno (l'ultimo è la lunga crisi della Giunta regionale). Ciò che, soprattutto, lamentiamo, elevando la nostra protesta, è l'atteggiamento passivo della Giunta nei confronti del problema da noi sollevato un anno fa con la nostra mozione, nella quale sono indicati gli aspetti fondamentali del problema stesso, in modo da permettere alla Giunta, in attesa della discussione, di attuare alcuni provvedimenti, i più urgenti, per dare sollievo e aiuto alle popolazioni del Gerrei.

La mozione solleva tre problemi fondamentali: 1) i licenziamenti avvenuti nelle miniere del Gerrei (soprattutto a Ballao), che non solo

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

aumentavano il numero dei disoccupati, ma richiamavano l'attenzione sul problema della valorizzazione e dello sfruttamento razionale di questa ricchezza mineraria sarda; 2) il problema della disoccupazione permanente nella zona (suggerivamo un interessamento immediato dalla Regione mediante la esecuzione di opere pubbliche); 3) il problema delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. e di quelle già appartenenti all'Ente sardo di colonizzazione (facevamo presente la necessità della distribuzione immediata di queste terre ai braccianti, ai contadini, ai pastori senza terra). Noi siamo del parere che la Giunta potesse trovare nella mozione gli elementi necessari per decidere in quale direzione intervenire — in attesa della discussione della mozione — per potersi presentare al Consiglio con qualcosa di positivo.

E' trascorso un anno dalla data di presentazione della mozione, e nulla, dico nulla, è stato fatto. I problemi sollevati dalla mozione un anno fa, si sono aggravati, ma non ci risulta — e la smentita ci sarebbe oltremodo gradita — neppure che la Regione abbia promosso una sua inchiesta diretta ad accertare la reale situazione del Gerrei, senza fidarsi troppo delle statistiche ufficiali, che esistono, ma che sono sempre incomplete e spesso menzognere. Inoltre, si deve tener presente che una inchiesta ufficiale della Regione avrebbe dato a quelle popolazioni, in attesa dei provvedimenti, una prova convincente dell'interessamento delle Autorità regionali; avrebbe dato a quelle popolazioni la prova che l'autonomia non avrebbe più oltre trascurato le zone neglette, e che questa conquista politica e giuridica del nostro popolo — in cui le popolazioni del Gerrei da tempi lontani hanno creduto e credono — era ed è operante, anche, e soprattutto, nei riguardi di coloro che, vivendo nelle zone geograficamente più centrali dell'Isola, sono stati attraverso i secoli i più trascurati ed abbandonati dal potere politico. Ci auguriamo, pertanto, che il Consiglio voglia, con un suo voto, impegnare la Giunta ad operare positivamente, e subito, nei confronti delle popolazioni del Gerrei, per venire incontro ai loro bisogni, e per riaffermare il concetto che l'autonomia non crea figli e fi-

gliastri, perchè la Regione è madre provvida per tutti i Sardi.

Io cercherò, onorevoli colleghi, di inquadrare la situazione esistente nel Gerrei sotto il profilo economico, sociale ed igienico: in definitiva, sotto il profilo della civiltà e del progresso, che finora sono arrivati nella zona solo coi loro rappresentanti meno graditi, con gli esattori, per esempio.

E', il Gerrei, una zona che ha una vastità di circa 42.000 ettari, in gran parte di alta collina, comprendente sei Comuni: San Nicolò, Silius, Ballao, Armungia, Villasalto ed Escalaplano (che, pur essendo in provincia di Nuoro, appartiene geograficamente ed economicamente al Gerrei). La zona ha una popolazione complessiva di oltre 10.000 abitanti; la densità demografica è di 40 abitanti per chilometro quadrato, è cioè inferiore alla media regionale. La zona è a soli 40 chilometri dalla capitale dell'Isola, in linea d'aria, ma, in linea di civiltà, purtroppo, è a migliaia di chilometri. Un'unica strada, in istato di avanzato deterioramento, la unisce al Campidano di Cagliari e alla Trexenta. Non vi sono ferrovie; solo dei pullmann collegano la zona col resto del mondo. In una tale situazione, è facilmente spiegabile l'arretratezza economica e sociale, malgrado la presenza di importanti riserve minerarie, soprattutto di antimonio. Oggi le principali risorse della zona sono: le miniere, l'agricoltura e la pastorizia.

Per quanto riguarda le miniere, io non mi tratterrò molto ad illustrare le cause e gli aspetti della presente crisi, perchè già il collega Colia, nel suo intervento estremamente ponderato e profondo, ha dato al Consiglio un quadro esatto dell'attuale situazione mineraria del Gerrei e delle prospettive positive che si presentano per la produzione mineraria in quella zona. Mi basterà citare soltanto alcuni dati riassuntivi: la produzione dell'antimonio è andata crescendo dal 1938 fino al 1941, passando da oltre 3.000 tonnellate a 4.603 tonnellate. La fase discendente è iniziata più tardi, sino a raggiungere nel 1950 le 2.760 tonnellate. Il numero massimo di operai occupati è stato di 370 unità; quello minimo di 270 si è registrato nel 1950. La si-

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

tuazione si è ulteriormente aggravata in seguito al licenziamento — avvenuto nel 1953 — di 84 operai della Miniera di Corti Rosas in agro di Ballao.

Perchè questa crisi di produzione? L'antimonio è un materiale ricercato; nè, in questo caso, possiamo accusare un monopolio privato, essendo proprietaria delle miniere l'A.M.M.I., industria di Stato. La verità è che, anche in questo caso, è facile riscontrare la mentalità coloniale con cui viene effettuato lo sfruttamento delle ricchezze sarde, sia da parte dei privati che da parte delle industrie di Stato. Ecco come i minatori presentavano la situazione nei convegni che si sono tenuti a Ballao e a Villasalto. Uno di essi, nella sua relazione, diceva: « E' mancato lo sviluppo dei lavori; è mancata l'apertura di nuovi cantieri, possibile a Mazzeu e Gienneucci, dove l'azienda si limita a tenere per periodi limitati 20 lavoratori, evidentemente per giustificare il possesso della concessione. Il minerale appare alla superficie anche in altri punti. Nello stesso cantiere di Corti Rosas si lavora nelle vecchie coltivazioni con mezzi antiquati: vecchie decauville sconnesse; con grave disagio per la mano d'opera, l'estrazione si effettua con le vecchie benne, in uso sin dal periodo in cui ebbero inizio i lavori, mentre le gabbie arrugginiscono nel piazzale fin dal 1941. E' facile immaginare le condizioni di disagio in cui erano e sono costretti ad operare i lavoratori. Altrettanto dicasi per gli impianti esterni. Per il trattamento del materiale, antimonio e scheelite, esiste ancora un piccolo impianto di flottazione antiquato ed insufficiente, tanto è vero che la maggior parte della scheelite, il materiale più prezioso che si produce nei giacimenti, finisce nel fiume assieme allo sterile, senza che si ponga almeno un riparo provvisorio per la decantazione in appositi bacini ». Tutte queste cose ci diceva un minatore al convegno di Ballao ...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Speriamo che si tratti di persona competente; dobbiamo essere sicuri che tutto questo sia vero ...

ZUCCA. Onorevole Assessore, io ritengo che

i minatori siano in grado di osservare le cose che ho detto; d'altra parte, lei ha avuto alcuni mesi di tempo per fare un'inchiesta sulle miniere del Gerrei, per controllare l'esattezza o meno delle affermazioni fatte dagli operai; lei aveva questa possibilità; ed io mi auguro che lei l'abbia utilizzata e che oggi sia in grado di dimostrarci l'inesattezza delle nostre osservazioni.

Un altro operaio, nel Convegno di Villasalto, al quale ella ha partecipato, onorevole Assessore, ci diceva (per entrare in argomento sul primo punto della mozione, non possiamo fare a meno di affrontare il problema generale delle miniere dell'A.M.M.I. di Villasalto): « l'A.M.M.I., pur avendo svolto sempre una azione politica che non tiene conto degli interessi della zona, in questi ultimi mesi è uscita dai limiti consueti ed ha superato se stessa; infatti, proprio nel periodo in cui si è trovata la scheelite — minerale che avrebbe dovuto consentire una maggiore valorizzazione della miniera — abbiamo assistito alla riduzione delle ore di lavoro ». Risparmio ai colleghi la citazione di altri brani di queste relazioni, che sono estremamente interessanti, perchè fatte da semplici operai; i quali non hanno, è vero, una cultura umanistica, però hanno una profonda conoscenza della miniera, alla quale hanno sacrificato tutta la loro vita; hanno, in definitiva, una loro cultura.

Da questo quadro, che io ho sommariamente tracciato, risulta che l'A.M.M.I., nelle miniere del Gerrei, ha operato sino ad ora come un qualsiasi monopolio privato, come una qualsiasi società privata; ha cioè sfruttato gli operai e le risorse minerarie del Gerrei negli anni in cui tutto sembrava andare a gonfie vele. Questo è confermato dalle condizioni dei minatori e di quelle popolazioni, come risulta dalle note igienico-sanitarie rilasciate dai medici condotti della zona (alle quali accennerò brevemente in seguito). Dall'industria mineraria quelle popolazioni non hanno tratto nulla, eccetto i magri salari degli operai: nessuna opera di civiltà, nessun provvedimento a fini assistenziali, nessuna scuola di abilitazione professionale, da parte di coloro che sfruttano le ricchezze della zona.

La Regione, a mio parere, non può più oltre disinteressarsi della questione. L'A.M.M.I.,

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

malgrado l'aumento dei capitali disposto dallo Stato qualche mese fa, insiste nel non voler riconoscere la possibilità e la necessità di sfruttare nel giusto modo questi giacimenti. La Regione ha un mezzo molto semplice per porsi al riparo, e porre al riparo le popolazioni del Gerrei da questa situazione: lo Statuto speciale attribuisce alla Regione il potere di dare e di revocare le concessioni minerarie; ed io penso che la Regione debba, in questo caso, richiedere dall'A.M.M.I., — anche se questa è un'industria di Stato, anzi proprio perchè è un'industria di Stato — di far fronte ai suoi compiti ed ai suoi impegni, cioè di valorizzare il Gerrei come fonte di produzione mineraria, attraverso nuove ricerche, rimodernando e riattivando gli impianti che oggi assorbono solo qualche operaio per la manutenzione ordinaria. Il rimedio estremo che noi proponiamo è quello di revocare le concessioni. Ma io ritengo che, innanzitutto, debba richiamarsi l'A.M.M.I., cioè lo Stato, ai suoi doveri nei confronti di quelle popolazioni e dell'intera regione.

Nè migliore, onorevoli colleghi, è il quadro riguardante l'agricoltura della zona. L'agricoltura, data la natura del terreno, che è di alta collina, e i metodi arretratissimi di coltivazione, è estremamente povera, per cui sia i braccianti che i produttori sono in condizioni terribilmente disagiate. Le colline un tempo erano ricoperte di boschi, ma oggi appaiono in gran parte spoglie, e vi pascolano, contendendosi gli scarsi fili d'erba, greggi di pecore e, soprattutto, di capre, la cui produzione è bassissima; gli industriali del latte pensano al resto.

Che cosa vi proponiamo, onorevoli colleghi? Il Gerrei è una zona che rientra nelle provvidenze della legge in favore dei territori montani. Noi diciamo che la Regione deve prendere l'iniziativa, assieme ai Comuni interessati, per promuovere un comprensorio di bonifica montana, affinchè quelle popolazioni abbiano le opere e i contributi previsti dalla legge a favore dei territori montani. Migliorare i pascoli montani, impiantare oliveti e vigneti, rimboschire, sono tutte cose utili per trasformare la economia agro-pastorale della zona.

Ma, oltre che sul problema della valorizza-

zione e trasformazione dell'agricoltura del Gerrei, è necessario richiamare l'attenzione del Consiglio sul problema sociale. Nella zona del Gerrei, agro di Ballao, l'E.T.F.A.S. ha espropriato, già da tre anni, dagli 800 ai 900 ettari di terra; a questi si devono aggiungere i 927 ettari di proprietà dell'ex Ente sardo di colonizzazione. Vi sono cioè 1700-1800 ettari che potrebbero essere dati ai contadini e ai pastori senza terra. In tal modo, oltre tutto, potrebbero trovare lavoro le centinaia di disoccupati della zona. Su 200 ettari di questi terreni esistono decine di migliaia di olivastri, che potrebbero essere innestati e dare una produzione tale da assicurare un maggiore benessere alle popolazioni della zona. Oltre 350 ettari di terra sono immediatamente coltivabili, cioè possono essere messi a cultura senza alcuna trasformazione di carattere fondiario, perchè si tratta soprattutto di terreni situati a valle. Di fronte ad una disponibilità di terra così notevole stanno le centinaia di disoccupati, le centinaia di persone prive di qualunque lavoro; ai disoccupati dell'agricoltura si sono aggiunti i minatori licenziati lo scorso anno. I quattro quinti della proprietà terriera del Comune di Ballao appartengono a cinque o sei privati. Ora, io mi chiedo, ma lo chiedo soprattutto ai colleghi della Giunta: dove, se non in un paese come questo, si potevano trovare le condizioni per immettere i disoccupati nelle terre scorporate? Dove, se non in questo paese, l'E.T.F.A.S. doveva mantenere i suoi impegni? Sono impegni che all'E.T.F.A.S. derivano dalla legge, come quello di dare la terra a chi non ne ha, e non già in affitto ai grossi proprietari (a Ballao, l'E.T.F.A.S. ha dato la terra ad un solo grosso affittuario; il quale, naturalmente, subaffitta). Non è che i braccianti non si siano mossi; hanno presentato le loro richieste all'E.T.F.A.S. in diverse occasioni, ma non hanno avuto neppure una risposta. Sin dallo scorso anno l'E.T.F.A.S. sfrattò alcuni piccoli mezzadri ed affittuari del proprietario che aveva subito l'espropriazione, e diede tutta la terra ad un solo grosso affittuario. I braccianti protestarono: centinaia di contadini, accompagnati dalle loro donne, andarono sulle fertili terre

espropriate con aratri e zappe per metterle a coltura. Che fece l'E.T.F.A.S.? Riconobbe forse i diritti di questi contadini? No, l'E.T.F.A.S. invitò la Questura ad inviare una compagnia di poliziotti per fare sgombrare quelle terre. Da parte delle donne di Ballao si ebbero anche dimostrazioni di spirito eroico. Si commossero gli stessi poliziotti che erano stati mandati per espellere i contadini dalla terra; si resero conto dello stato di estrema indigenza di quelle popolazioni, e constatarono che non erano stati i soliti agitatori più o meno rossi a spingere quei contadini sulla terra, ma una agitatrice nera, la fame. Dopo questo episodio, sin dallo scorso anno, io personalmente, insieme con una delegazione di lavoratori, interessai della questione l'allora Presidente della Giunta, onorevole Crespellani, ed il Prefetto della provincia di Cagliari. Ebbi delle assicurazioni; i lavoratori ebbero delle assicurazioni.

E' trascorso un anno, onorevoli colleghi. Che cosa si è fatto? Che cosa hanno fatto le Autorità responsabili — che di fronte a queste agitazioni sono sempre così pronte, non solo a criticare, ma anche ad inviare i poliziotti — per riconoscere i diritti di quei lavoratori, di quei contadini, di quelle popolazioni ad avere la terra? Che cosa hanno fatto per mettere ciascun contadino nella condizione di coltivare i suoi due o tre "starelli di terra" — perchè la terra c'è — e assicurare almeno il pane quotidiano per tutto l'anno per sé e per la propria famiglia?

E' inutile che vi dica che non sono riuscito a parlare col Presidente dell'E.T.F.A.S.; è più facile parlare col Capo dello Stato che con il Presidente dell'E.T.F.A.S.; non si muove per un Assessore all'agricoltura, figuratevi se si muove per un consigliere regionale! Io penso che il Presidente della Giunta, che pochi giorni or sono ha avuto l'onore di essere ricevuto dal Capo dello Stato, difficilmente riuscirà a convocare il Presidente dell'E.T.F.A.S. per dirgli che cosa dovrebbe fare l'Ente di Riforma.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Le posso dire che lo convoco con molta frequenza.

ZUCCA. Ne prendo atto, onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Non è una cosa difficile, almeno la convocazione.

ZUCCA. Si comincia, comunque, ad avere qualche soddisfazione, onorevole Presidente della Giunta; s'è già fatto qualche passo avanti. Il Presidente dell'E.T.F.A.S. comincia a fare per lo meno i passi necessari per venire nel suo ufficio; speriamo che fra 10 anni riesca a camminare speditamente secondo le direttive della Regione.

Dopo tante assicurazioni da parte delle Autorità responsabili (Presidente della Regione, Prefetto di Cagliari, Questore di Cagliari) che cosa si è fatto? Onorevole Presidente e onorevoli colleghi della Giunta, quando noi diciamo che le cose non vanno bene, che non vanno bene neppure le cose più semplici, quelle cioè che sono capite da tutti, anche dal bracciante analfabeta, non facciamo una critica preconcepita, pregiudiziale, determinata — come siete soliti dire — dal fatto che noi, in quanto siamo alla opposizione, dobbiamo condannare la vostra azione politica. Noi diciamo che le cose vanno male, perchè episodi come quelli che ho citato, o come quello che denunciò l'anno scorso in sede di discussione sul bilancio il collega Angelo Giua a proposito delle case degli alluvionati, sono sintomi di tutta una situazione esistente in Sardegna, stanno cioè ad indicare che ancora la Regione non riesce ad intervenire efficacemente neppure quando si tratta di ordinaria amministrazione, perchè è ordinaria amministrazione per la Regione il fare in modo che i contadini che ne hanno diritto siano immessi nelle terre scorporate, e siano riparate le case degli alluvionati che per legge devono essere riparate. Si tratta, ripeto, di episodi sintomatici, onorevoli colleghi, che ci devono preoccupare non soltanto per la sorte delle persone che sono direttamente interessate alla soluzione di questi problemi, ma anche perchè sono episodi che ci danno un quadro della realtà politica regionale, rivelando come la Regione non sia

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

riuscita ancora ad inserirsi nel sistema economico e sociale della collettività sarda; perchè io non riesco a spiegarmi in altro modo il fatto che non si riesce a porre al passo, come volgarmente si dice, un ente di Riforma finanziato dallo Stato, che deve operare, per legge, in un determinato modo e che invece opera in modo diametralmente opposto, addirittura concedendo le terre espropriate allo stesso grosso affittuario che le aveva prima dell'espropriazione.

Onorevoli colleghi, quale opinione deve avere la popolazione di Ballao e del Gerrei sull'E.T.F.A.S., sulla riforma agraria, sulla legge stralcio? Chi vede che le cose sono rimaste come erano non può non chiedersi: ma che riforma agraria è questa, se non si riesce a togliere la terra al grosso affittuario, che subaffitta, perchè anche se ha molte pecore, 900 ettari sono sempre troppi per lui? Noi pensiamo che l'E.T.F.A.S. celi qualcosa di losco, onorevoli colleghi. Questo nostro sospetto non è determinato soltanto da considerazioni di carattere politico.

Onorevoli colleghi, non si tratta di sospetti dettati da opposizione preconcepita, dal proposito di calunniare e di vedere del marcio anche dove non c'è. E' facile spiegarsi il sorgere dei sospetti quando si vede che, dopo una agitazione di contadini come quella che c'è stata a Ballao, dopo che il Presidente della Regione, il Prefetto, la Questura e tutti hanno dato ragione ai contadini — perchè non si può non dare ragione a quei contadini —, le cose rimangono come sono. Qual'è il motivo per cui la situazione non vien modificata? Se le Autorità responsabili sono tutte concordi nel ritenere che la situazione deve essere modificata, il fatto che le cose restino come sono si può spiegare soltanto in due modi: o queste Autorità hanno soltanto il potere di farsi rispettare ed obbedire dalla povera gente, dalla gente semplice che obbedisce a qualunque Autorità (perchè, questo, la gente semplice è stata abituata a fare da quando è nata), ma non dall'E.T.F.A.S.; oppure voi avete l'autorità necessaria per imporre delle direttive anche all'E.T.F.A.S., ma non la volete esercitare. Non ci possono essere altre spiegazioni.

Pochi giorni or sono tutta la popolazione di

Ballao, tutti i contadini, democristiani in testa, socialisti, comunisti, liberali, sardisti, si sono nuovamente recati sulle terre scorporate dall'E.T.F.A.S.; ci sono andati anche i carabinieri per dire: «Ragazzi, tornate a casa; avete ragione, ma tornate a casa». I contadini hanno fatto telegrammi a destra e a manca; una loro delegazione è venuta a Cagliari; è andata dall'Assessore all'agricoltura, salvo errore; è andata dal Prefetto. Tutti danno ragione a questi contadini, ma la terra rimane in possesso del grosso affittuario di Ballao, che è lo stesso che l'aveva prima dello scorporo da parte dell'E.T.F.A.S.

Queste cose, onorevoli colleghi, non avvengono soltanto a Ballao — anche se qui si presentano con caratteristiche di particolare evidenza e di particolare semplicità, che direi ripugnanti —, ma avvengono dappertutto. Mi pare che proprio i contadini di Usini, in provincia di Sassari, si sono recati nei 300 ettari di terra scorporati dall'E.T.F.A.S. nell'agro di quel Comune. Si tratta di terreni in gran parte coltivabili; d'altronde, se i contadini vogliono coltivare quelle terre, è perchè si propongono di trarne un utile, perchè io non ho mai visto contadini coltivare le rocce: i contadini hanno il cervello fino e vogliono coltivare le terre che per lo meno sono suscettibili di sfruttamento e quindi capaci di dare un reddito. Onorevoli colleghi, ad occupare le terre a Monte Minerva, i contadini ormai, vanno a centinaia da tutti i paesi, benedetti dal Parroco; e non sono solo comunisti e socialisti, ma anche democristiani. Tuttavia l'E.T.F.A.S. continua ad agire a suo piacimento, ignorando gli indirizzi politici della Regione.

Onorevoli colleghi, la domanda che dobbiamo porci è questa: che cosa ci stanno a fare il Consiglio regionale, la Giunta regionale, le Autorità, se non sono in grado di imporsi ad enti dello Stato che dipendono da un Ministro, il quale manda circolari, fa visite, discorsi, eccetera, e sembra addirittura che non veda l'ora di aver dato la terra a milioni di Italiani? Proprio stamani, il Ministro Medici ha risposto ad una interrogazione di un nostro deputato che chiedeva perchè i terreni di Monte Minerva

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

non erano stati dati ai contadini. La risposta del Ministro è veramente formidabile: «Perchè ancora non è avvenuta la trasformazione fondiaria». Ma quando saranno assegnate queste terre? A giudicare dal ritmo attuale dei lavori, fra dieci anni. In ogni modo, io capisco che ci siano anche delle terre che non possono essere messe a cultura prima che sia stata compiuta la trasformazione fondiaria; ma in Sardegna abbiamo anche migliaia di ettari di terra che possono essere dati subito ai contadini, sia pure a titolo precario. Nessuno chiede che si violino le leggi. La terra può essere data ai contadini a titolo precario, come si è fatto per il grosso affittuario di Ballao. Quando la trasformazione fondiaria sarà compiuta, le terre potranno essere assegnate in base alla legge, ma intanto si deve dare un'occupazione a questi lavoratori, che chiedono soltanto di poter lavorare e produrre nell'interesse loro e di tutta l'Isola.

Il Ministro Medici ha aggiunto che le terre non potevano essere assegnate, oltre che per il fatto che devono essere ancora trasformate, anche perchè si è in trattative con il proprietario per effettuare alcune permuthe. Ora tali permuthe potrebbero, evidentemente, tornare a vantaggio dell'E.T.F.A.S., ma il vantaggio potrebbe essere del solo proprietario, e, poichè in Sardegna non credo ci siano proprietari disposti a permutare terreni buoni con terreni meno buoni, a tutto beneficio dell'E.T.F.A.S., ritengo più probabile la seconda ipotesi. Ecco dunque la ragione per cui a Monte Minerva ancora non vengono assegnate le terre: sono in corso trattative con l'ex proprietario, e per effettuare le permuthe l'E.T.F.A.S. deve avere non soltanto la proprietà, ma anche il possesso dei terreni da permutare. Questa è la risposta che su questo argomento ha dato il Ministro Medici, secondo quanto ha riportato la radio proprio questa mattina.

Vorrei che l'onorevole Assessore dicesse, di fronte al Consiglio, con estrema onestà e sincerità: «Onorevoli consiglieri, riconosciamo che la situazione che alcuni di voi ci hanno presentato è grave, ma siamo impotenti a difendere le ragioni dei contadini di Ballao».

Se voi avrete il coraggio di fare una dichiarazione in questo senso, noi trarremo le conclusioni politiche da questa vostra posizione.

Io credo che la Regione abbia sufficiente autorità per imporre direttive ai tecnici di indubbio valore che dirigono l'E.T.F.A.S.

Io credo che, per operare la riforma agraria, non solo i tecnici non sono sufficienti, ma non lo sono neppure le persone più importanti. Per dirigere un ente di riforma occorrono indubbiamente i tecnici, ma occorrono soprattutto persone che sentano l'esigenza della riforma così come la sentono coloro che beneficiano della riforma stessa. E non mi pare che nella attuale situazione le persone più indicate per dirigere un ente di riforma siano i tecnici, abituati, nella società di oggi, a fare i progetti per i proprietari e non per i braccianti che non hanno terre. Nè ci si può illudere di affidare la direzione ad un tecnico puro, perchè i tecnici puri non esistono, e dietro questa astratta figura, che non trova riscontro nella realtà, si celano i meno puri interessi materiali, che possono essere a favore o contro i lavoratori.

Quanto stiamo lamentando vale tanto per lo E.T.F.A.S. che per l'Ente del Flumendosa. Anche a San Nicolò Arcidano le terre non sono state ancora assegnate. Eppure l'Ente del Flumendosa non è diretto da un tecnico, ma da un politico, che è succeduto nella presidenza ad una persona che non viene considerata di orientamenti molto avanzati nel settore sociale. Anche l'Ente del Flumendosa procede molto a rilento nell'assegnazione delle terre, e in genere, onorevoli colleghi, si tratta di terre che possono produrre prima che sia compiuta la trasformazione. Da secoli il Campidano di Cagliari è coltivato e produce — magari tutta la Sardegna producesse così! — anche se mancano opere d'irrigazione. Perchè, in attesa che le terre vengano rese irrigue, l'Ente del Flumendosa non le assegna ai contadini, invece di affidarle a grossi armentari o a grossi agrari?

Il Presidente della Giunta, nelle sue dichiarazioni programmatiche, si era impegnato ad attuare il controllo della Regione sugli Enti di riforma. Dunque, l'onorevole Presidente della Giunta, che è in questo momento assente, ab-

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

bia la bontà di dire al Consiglio a che punto si è giunti nell'attuazione di questo controllo sugli enti di riforma, per attuare il quale, ella mi insegna, non occorrono provvedimenti legislativi o amministrativi dall'*iter* lungo e difficile, perchè la questione è politica e sul piano politico va risolta: sarebbe sufficiente una semplice delega del Ministro.

La delega del Ministro, onorevole Presidente della Giunta, è un atto politico, e non amministrativo, e gli atti politici si ottengono non col tempo o con la capacità, ma con la forza politica.

Noi chiediamo che questo controllo venga attuato, e lo chiediamo nell'interesse non solo dei braccianti, ma anche degli agricoltori, perchè un ente di riforma dovrebbe essere la guida per tutte le trasformazioni agrarie e fondiarie che si fanno in Sardegna.

Noi, quindi, onorevoli colleghi, chiediamo che gli enti diventino strumenti per l'attuazione della politica della Regione nel campo dell'agricoltura, non soltanto nell'interesse dei senza terra, ma nell'interesse generale dell'Isola, nell'interesse anche di coloro che guardano con maggiore simpatia i grossi produttori più che i braccianti.

Ho cercato così di tracciare brevemente un quadro della disoccupazione nel Gerrei. Io credo che sia a conoscenza di tutti il fatto che il Gerrei e il Goceano sono le zone nelle quali più alta è la percentuale dei disoccupati in relazione alla popolazione (naturalmente se non si tiene conto delle cifre fornite dagli Uffici di collocamento). Possiamo calcolare in realtà, su una popolazione di circa 10-11.000 abitanti, dai 1.300 ai 1.400 disoccupati. Se si considera che, nel Continente, Trieste, con 69 disoccupati ogni 1.000 abitanti aveva la più alta percentuale di disoccupati, è facile constatare la gravità della situazione nel Gerrei, che ha più di cento disoccupati ogni mille abitanti. E non mancano certamente i lavori da compiere: tutte le opere indispensabili per una vita civile (acquedotti, fogne, strade) sono ancora da fare.

Ma, anche in questo settore, ci troviamo ancora con promesse non mantenute. Voglie sottoporre alla vostra attenzione alcune opere, la

mancata attuazione delle quali grida vendetta al cospetto di Dio e degli uomini. A Ballao, nel 1951, l'alluvione ha distrutto alcune case e ne ha danneggiato molte altre. Già da molti anni è pronto un progetto per l'arginatura del Rio Ventinove, progetto che prevede la spesa di una decina di milioni. Ebbene, il progetto non è stato attuato e, se per un'altra alluvione le acque dovessero nuovamente straripare, a Ballao verrebbero distrutte non solo le vecchie case, ma anche le nuove case costruite dopo la alluvione, che, con scarso discernimento, sono state costruite a valle, nello stesso posto dove erano state distrutte le altre.

In una situazione come questa, quasi tutti i lavoratori sono disoccupati. Solo pochi proprietari possono non lavorare pur avendone la possibilità, perchè per loro lavorano altri. Anche il brigadiere dei carabinieri è disoccupato, a Ballao, perchè malgrado la situazione disperata, da anni non si commettono furti.

LAY. E il prete?

ZUCCA. Il prete, persona indubbiamente intelligente, appoggia i disoccupati.

Ebbene, che si aspetta a fare l'arginatura del Rio Ventinove? Non solo si darebbe una maggiore sicurezza al paese, ma si darebbe lavoro ai disoccupati per alcuni mesi.

Quanto alle fognature il loro stato è veramente miserevole e sboccano proprio nei pressi delle case I.N.A., nelle quali nessuno vuole andare ad abitare.

Il cimitero è ormai del tutto insufficiente ed è necessario ampliarlo, ma finora non si è riusciti ad ottenere lo stanziamento dei pochi milioni occorrenti. Neanche i morti di Ballao sembra che possano riposare. Questa, la situazione di Ballao.

Per recarsi dalla Provincia di Nuoro ad Escalaplano — i colleghi del Nuorese lo sanno benissimo — è necessario percorrere un giro vizioso, perchè manca un ponte sul Flumendosa. La strada Orroli - Escalaplano, onorevole Assessore ai lavori pubblici, è pronta da anni, ma la mancanza di quel ponte la rende del tutto inutile, e sta accadendo ciò che è già ac-

caduto per la strada Ruinas - Samugheo — cito il primo esempio che mi viene in mente —: la mancanza di traffico e di manutenzione ha rovinato in breve tempo quanto era stato fatto.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Per quest'opera sta per essere bandito il concorso d'appalto.

ZUCCA. Sono anni, ormai, che il concorso d'appalto deve essere bandito, onorevole Assessore ai lavori pubblici. Capisco che il Ministro Romita, che è piemontese ed ha visto della Sardegna solo Olbia e Cagliari, non comprenda niente della Sardegna — nè ci interessa che comprenda —, ma ella, onorevole Assessore, sa bene dove sono Ballao, Escalaplano, Ruinas e Samugheo, sa bene che mancano questi ponti; quindi, prima di realizzare tante opere pubbliche pur necessarie, ma meno urgenti di questa, faccia costruire questi ponti ed eviti che quelle strade vadano in rovina. Le questioni che dobbiamo sollevare sono piccole, ma sono l'indice di una situazione. E' compito della Regione mettere ordine anche in questo settore, compito che ancora non è stato assolto.

A San Nicolò Gerrei la situazione si presenta un po' diversa da quella di Ballao, perchè quasi tutti hanno una piccola proprietà, ma in sostanza la situazione è anche qui tragica, perchè la terra non rende e i piccoli proprietari si trovano nelle stesse condizioni dei disoccupati: lavorano circa tre mesi e per il resto dell'anno non hanno altra possibilità di lavoro. L'alluvione del 1951 ha danneggiato 24 case, delle quali solo nove sono state riparate. I proprietari delle altre non hanno i soldi per pagare i tecnici. Abbiamo proposto che la Regione apprestasse i progetti e riparasse le case, facendosi rimborsare in 30 anni dai proprietari, ma non se ne è fatto nulla e le case minacciano di crollare da un giorno all'altro sugli abitanti. Già da molti anni è stata promessa la riparazione della strada San Nicolò Gerrei - Dolianova, che collega il Gerrei al Campidano di Cagliari e alla Trexenta, ma neanche quest'opera indispensabile è stata realizzata, e anche que-

sta promessa non mantenuta si è aggiunta alle altre.

Per finire cercherò di delineare la situazione igienico-sanitaria della zona. A Villasalto, secondo una relazione dei medici condotti, l'acqua ha un contenuto calcareo superiore a quello previsto dalle leggi per le acque potabili. L'acqua quindi non è potabile e reca danno alla salute degli abitanti, ed inoltre non è sufficiente; da anni è già pronto il progetto per lo acquedotto di Villasalto, ma ancora non si passa all'attuazione. Eppure l'onorevole Serra, che ha partecipato al convegno tenuto nel Gerrei, dovrebbe conoscere questa situazione. Mancano anche il caseggiato scolastico e le fognature.

A Escalaplano troviamo un esempio di come le leggi della Repubblica Italiana non trovino ovunque applicazione. Come sapete, nella zona sono in corso i lavori per il Medio Flumendosa, eseguiti da grosse ditte. Gli operai addetti ai lavori dovrebbero essere assistiti. Ebbene, l'ufficiale sanitario di Escalaplano ha dichiarato che non solo non esiste un ambulatorio comunale — che del resto manca nella maggior parte dei Comuni della Sardegna —, ma è inattuabile l'assistenza farmaceutica agli operai, perchè le ricette dovrebbero essere viste a Lanusei, cosa impossibile dato che non esiste alcun mezzo di comunicazione con quel centro, e i medicinali devono necessariamente essere richiesti a Cagliari, dato che la farmacia di Ballao non ha la necessaria autorizzazione per dare le medicine agli operai di Escalaplano.

Tutto ciò può sembrare poca cosa in confronto alle parole con le quali spesso ci riempiamo la bocca, ed in realtà i problemi connessi con il Piano di rinascita sono molto più grandi ed importanti, ma nell'occuparci di ciò non dobbiamo neppure dimenticare i piccoli ma assillanti problemi della vita quotidiana dei lavoratori.

A Ballao la relazione del medico condotto ha posto in risalto questi tre punti: estrema indigenza degli abitanti, ubicazione dell'abitato in una zona dal clima molto umido, e postumi della malaria, flagello secolare che ha minato e decimato i cittadini di questo paese. L'indi-

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

genza favorisce una estrema diffusione della maggior parte delle malattie infantili: in primo piano rachitismo, anemia dovuta a denutrizione e malattie infettive, soprattutto tubercolosi. Le abitazioni, veri abituri umidi, vecchi e male esposti, sono, dal punto di vista igienico-sanitario, veri nidi di infezioni. Le condizioni dell'approvvigionamento idrico sono veramente disastrose, e l'acquedotto è del tutto insufficiente.

Ad Armungia è diffusissimo il tracoma, mentre il medico di San Nicolò Gerrei afferma che a Silius è possibile riscontrare tutte le forme di tubercolosi esistenti, e di tubercolosi è affetto il 75 per cento dei bambini.

Ho qui i documenti firmati da persone responsabili che comprovano quanto ho detto. Io so che ella, onorevole Serra, è d'accordo con me sulla valutazione della situazione; spero sarà d'accordo anche sulle soluzioni da dare a questi problemi.

Sulla base di quanto è risultato da questa inchiesta ci siamo permessi, onorevoli colleghi, di sottoporre per la prima volta al vostro esame la situazione di una piccola zona della nostra Isola, senza che eventi straordinari, come alluvioni o siccità, ci ponessero nella necessità di farlo. Il Gerrei è popolato solo da pacifici lavoratori, anche se in una situazione di questo genere sarebbe quasi giustificato se avvenissero delitti come in altre parti della Sardegna. Se tale ipotesi si verificasse, probabilmente lo onorevole Caput, che mi spiace non sia presente, invocherebbe l'impiego di polizia, carabinieri, carri armati, cani poliziotti, mitra, bombe a mano, bombe atomiche. Ma anche in una situazione come quella esistente, gli abitanti, i lavoratori del Gerrei rimangono onesti: non si verifica alcun reato, neppure il furto di un grappolo d'uva. A Ballao vi è stato un concordato sui fichidindia: i proprietari, vista la situazione, hanno rinunciato al loro diritto sui frutti, che sono diventati della comunità.

Ebbene, onorevoli colleghi, vogliamo forse attendere che questa situazione economica e sociale sfoci in manifestazioni che noi condanniamo? Io credo di no: né noi né voi, onorevoli colleghi della Giunta, abbiamo interesse a che

ciò avvenga, mentre è nostro comune interesse attuare l'autonomia anche in questa piccola zona. Dobbiamo lottare per la realizzazione del Piano di rinascita, ma non possiamo trascurare questi piccoli problemi che possono essere risolti con le nostre modeste forze.

Io credo, quindi, che la Giunta, d'accordo col Consiglio — non credo che su questi problemi possa esservi disaccordo — debba richiedere che le miniere dell'A.M.M.I. nel Gerrei siano valorizzate, e che siano controllati i sistemi di lavoro e di coltivazione delle miniere stesse. Si dovrebbe, inoltre, cercare di usufruire per questa zona delle provvidenze previste nelle leggi dello Stato — ad esempio, delle provvidenze a favore dei territori montani —, e di migliorare le condizioni dell'agricoltura. La Regione dovrebbe dimostrare, con una prova diretta e tangibile, che non trascura queste zone, che, abbandonate a se stesse nel corso dei secoli, sono ancora oggi fra le più arretrate dell'Isola, e, in definitiva, del mondo.

Non credo di recare offesa a nessuno se ricordo che la Sardegna è, in pieno secolo ventesimo, una delle zone più arretrate del mondo. Le condizioni nelle quali vivono ancora oggi le popolazioni del Gerrei si potrebbero, se non giustificare, almeno spiegare se si trattasse di popolazioni che abitano al centro dell'Africa, dove ancora non è giunta la voce della civiltà e del progresso; ma, in una regione che ha conquistato il regime autonomistico, questa situazione non si può tollerare. Ad essa va posto rimedio. *(Consensi, approvazioni a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dare assicurazione alle popolazioni del Gerrei che il Gruppo democristiano nutre piena comprensione per i loro problemi e per le loro necessità. E credo di dover e di poter affermare che la Giunta regionale ha loro dimostrato concretamente, ed in più di una occasione, questa solidarietà, così come, con la partecipazione al convegno del 12 febbraio di due nostri esponenti, abbiamo dato prova del nostro interesse ai loro problemi.

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

Si ha piuttosto la sensazione che non tutte le Amministrazioni locali abbiano compiuto sempre tutto il loro dovere per prospettare i bisogni delle rispettive zone e per proporre le opere atte ad alleviare i disagi, soprattutto per chiedere la realizzazione di quelle opere pubbliche per le quali si sarebbero potute utilizzare le numerose provvidenze previste dalle leggi statali e regionali. Non vi ha dubbio che, rispetto alle altre zone della nostra Isola, il Gerrei si trovi in una condizione di inferiorità; la sua economia agraria, per le condizioni climatologiche soprattutto, ma anche per la povertà e la incuria degli interessati, non ha avuto un grande sviluppo, e ciò ha prodotto, per gli scarsi guadagni dei contadini e, conseguentemente, per la scarsa remunerazione dei braccianti, gravi ripercussioni sul mercato del lavoro.

Il problema della disoccupazione nella zona è aggravato anche dal fatto che chi ha fatto il minatore mal si adatta a tornare alla terra. La popolazione del Gerrei aveva trovato, infatti, tempo addietro, uno sbocco nel lavoro minerario organizzato. E' importante sottolineare il fatto che si trattava di lavoro organizzato, perchè, dopo la smobilitazione quasi totale delle miniere di Villasalto e di Ballao, altri giacimenti minerari sono stati sfruttati da parte di privati. Ma si trattava di lavoro discontinuo, condotto alla spicciolata, che non dava garanzia di continuità, nè affidamento per l'avvenire. Una ripresa delle attività minerarie nella zona potrebbe certamente essere utile per risolvere il problema della disoccupazione, ed è auspicabile specie se, come ha affermato il collega onorevole Colia, la zona è così ricca di minerali di ogni genere. Purtroppo, lo sviluppo delle miniere sarde, e questo lo dobbiamo riconoscere, specie per quanto attiene taluni minerali, è ostacolato dalla politica di liberalizzazione degli scambi commerciali con l'estero, politica che con tanto scrupolo e tanta onestà ha seguito e realizzato il nostro Paese, ma alla quale altre Nazioni hanno posto remore certo dannose alla economia della Sardegna. Occorre che la Giunta prospetti, con la dovuta energia, questa situazione agli organi di Governo; occorre soprattutto che, rispettando lo Statuto, il Presidente della

Regione venga sentito quando si tratti di determinare le tariffe doganali per i prodotti di nostro preminente interesse.

Per quanto poi specificatamente attiene agli impegni che si domandano alla Giunta nella mozione presentata dai colleghi delle sinistre, noi potremmo essere d'accordo per quanto attiene al punto uno e al punto tre. Un piano organico di opere pubbliche capace di risolvere i secolari problemi di arretratezza economica e civile credo che non possa essere studiato se non nel quadro del Piano generale di rinascita della Sardegna. Tutte le zone dell'Isola hanno, purtroppo, problemi grossi da risolvere, ma tutti questi problemi non si possono affrontare, o meglio risolvere, con provvedimenti singoli, a sè stanti: vanno bensì studiati e risolti con quell'armonia e unitarietà di indirizzo che sola può veramente e durevolmente raggiungere lo scopo da tutti agognato: la rinascita del Gerrei nel quadro della più grande e più vasta rinascita della Sardegna. Nel frattempo, tanto la Giunta regionale quanto le Autorità locali dovrebbero adoperarsi concretamente per venire il più presto possibile incontro ai propri amministrati. Ora, se questo avverrà — e ne sono sicuro — per quanto riguarda la Regione, ho i miei dubbi che possa avvenire per quanto riguarda le Autorità locali. E mi dispiace che, per esempio, a San Nicolò Gerrei proprio i compagni del gruppo di rinascita, i colleghi dei presentatori della mozione, si siano opposti a delle iniziative che avrebbero in qualche modo migliorato la situazione del paese.

CARDIA. Non dica sciocchezze! (*Interruzioni*).

COVACIVICH. Proprio il gruppo socialcomunista si è opposto, per esempio, nel Consiglio comunale di San Nicolò Gerrei, al regolamento della comunione dei pascoli. Questo è il vostro punto di vista, cari amici, e noi non siamo d'accordo, perchè vi possiamo dimostrare, come ve lo dimostrerò un altro mio collega, che voi avete torto e volevate fare soltanto gli interessi di un gruppo di cittadini. (*Interruzioni a sinistra*). Ho parlato di cittadini, non di uomini di parte, onorevole Sanna.

II LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

12 OTTOBRE 1954

Non vi abbiamo interrotto quando avete detto le vostre castronerie. Vi prego quindi di consentire che io prosegua.

Dicevo che uguale impegno noi vorremmo prendessero le Amministrazioni locali. Basta richiedere le provvidenze previste dalle leggi che già esistono, e richiederle con quella onestà di intenti che deve essere alla base di ogni sana amministrazione. L'esempio di San Nicolò Gerrei per noi è molto istruttivo, perchè il Comune voleva sistemare e distribuire ai contadini i 5 - 6 - 700 ettari che ancora sono fuori della comunione dei pascoli; ebbene il vostro gruppo si è opposto alla distribuzione di queste terre. *(Vivaci interruzioni a sinistra).*

PRESIDENTE. Onorevole Sanna! Onorevole Zucca, lei ha visto con quale religioso silenzio abbiamo ascoltato il suo intervento. La pre-

go quindi di non interrompere. Onorevole Covacivich, continui.

COVACIVICH. Io non voglio dilungarmi oltre. Ho finito. Prima però voglio far rilevare che non si può certo concretamente lavorare per risolvere i problemi del Gerrei con questi sistemi. Ciò sarà possibile solo agendo con quella lealtà e con quella concordia da noi sempre auspiccate. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955